

Incontri a scuola di Albino Bernardini

Solo Luca non ha visto lo scrittore

Ospitiamo questo articolo di Albino Bernardini, l'autore di «Un anno a Pietralata» (il noto diario da cui fu tratto lo sceneggiato televisivo «Diario di un maestro»). L'articolo costituisce la prima tappa di un «viaggio» giornalistico...

Vorremmo cominciare da un piccolo paese della provincia di Novara (un migliaio di persone) a cavallo tra due laghi: lago d'Orta e lago Maggiore: Bolzano Novarese. Bisogna subito dire che i rapporti in questo centro tra insegnanti, genitori e amministratori non sono mai stati cordiali...

Posizioni sbagliate

Non v'è dubbio che da ambo le parti vi erano delle posizioni sbagliate. La ragione non è solo da una parte, soprattutto in questi casi. Siccome non si riesce a raggiungere un accordo...

Ulteriori spiegazioni

Quasi non capisco e chiedo ulteriori spiegazioni. Non c'è da sbagliare. Il padre di Luca è uno di quelli che si era tenacemente opposto alla mia entrata a scuola...

Albino Bernardini

Chi aveva interesse a garantire l'impunità agli uomini della strage di piazza Fontana

I troppi segreti che Ventura ha portato con sé nella fuga

Lo hanno fatto scappare per evitargli l'ergastolo - Il gioco di reticenze, menzogne, protezioni e omissioni che ha accompagnato sempre questo processo

Più o meno nelle stesse ore in cui Ventura scappava da Catanzaro, il generale Vito Miceli, già capo del Sid e ora deputato del Msi, veniva interrogato dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini. L'imputato di strage raggiungeva Freda nella latitanza, l'ex dirigente dei servizi segreti, presentatosi spontaneamente di fronte al magistrato...

non interessa ipotizzare in dettaglio le verità di cui Ventura è depositario. E' sufficiente dire, però, che si tratta di verità che chiamano in causa i dirigenti dei servizi segreti per le complicità e le coperture date agli attentatori del 1969, e gli uomini dei governi democristiani di allora per gli avalli concessi.



Giovanni Ventura

tura, ha chiesto la condanna all'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini. Per Pozzan, incredibilmente, ha chiesto l'assoluzione, sia pure con formula dubitativa.

Iblio Paolucci

La corte di Catanzaro ha rinviato la decisione sulla cauzione

«Questa storia potrebbe danneggiarmi» dice Giannettini aspettando i giudici

Udienza-lampo ieri mattina, presenti due imputati - Per il giornalista chiesto il versamento di una somma «adeguata» - Mandato di cattura per Ventura

CATANZARO (P.G.) - Duecentoquarantottesima udienza: nell'aula una decina di carabinieri armati, seduti nei quali a guardia di Marco Pozzan, il bidello padovano unico rimasto in carcere...

zione «adeguata» per far restare in libertà provvisoria l'imputato. Se non pagherà, come è stato chiesto, dovrà tornare in carcere.

Su «democrazia e dissenso»

Rivista sovietica attacca il convegno di Firenze

Finisce il convegno fiorentino come uno di quei «simposi, lezioni, udienze che sono sempre più frequenti negli ultimi anni in Italia»...

settimanale sovietico d'altra parte evita di entrare nel merito dell'articolato programma dei lavori, non motivando quindi la sommaria condanna della iniziativa...

L'ex capo della PS Parlato

Una carriera segnata anche dai fallimenti dell'inchiesta Moro

ROMA - Giuseppe Parlato lascia il vertice della Pubblica Sicurezza dopo due anni e due mesi. La sua nomina a capo della polizia, il 19 novembre del '76, conteneva una novità: per la prima volta, nel dopoguerra, veniva affidata questa carica ad un uomo proveniente dalla P.S. anziché a prefetti o magistrati.

Questore nel '61, diresse la questura di Roma dal '69 al '73, dopo aver retto quelle di Livorno, Trieste e Milano. Nel '73 gli fu assegnato l'incarico di vicecapo della polizia e tre anni più tardi, a pochi mesi dalla nomina a capo della P.S., fu promosso prefetto.

Un lettore ci ha inviato la seguente lettera che volentieri pubblichiamo con una risposta del compagno Giorgio Amendola. Caro direttore, voglio fare alcuni rilievi alle affermazioni del compagno Amendola, in relazione alla natura del lavoro precario e della disoccupazione nell'Italia meridionale...

Giorgio Amendola risponde alla lettera di un compagno

Giovani, lavoro e Mezzogiorno

do da sempre. Tuttavia, non credo che questo modo di esistere, il affascinante particolarmente. E poi un'ultima affermazione, davvero infelice, è quella in cui Amendola si merita di dire che il 50% dei disoccupati napoletani in realtà ha un lavoro. E sia concesso ma può essere fatto, o forse ha inteso solo parzialmente deflata, si deduca un giudizio totalizzante? Insomma, la evidenza, qual è quello del lavoro precario, venga eretto a condizione in sé desiderabile? Il compagno Amendola saprà certamente quali siano i meccanismi ai fini della costruzione di una carriera, fatta salvo le eccezioni, in un contesto dominato dal più macroscopico crollo di prassi clientelari qual è l'Italia. In quanto alla «capacità d'arrangiarsi», questa è stata l'origine e la causa della sopravvivenza di molti sottoproletari meridionali, cre-

nelle statistiche ufficiali. Il fenomeno di rifiutare il lavoro disponibile in certi uffici agli iscritti alle liste di collocamento è assai vasto in tutto il Paese, ed è presente anche a Napoli. E' un dato obiettivo, ammesso ormai generalmente, anche se al compagno Ranucci sembra non interessare in letteratura. Ma dobbiamo vedere la realtà com'è, e non come ci sembra più opportuno presentarsi. Certamente i dati che danno il numero dei disoccupati ufficiali, anche se deprecati, indicano l'esistenza di un problema acuto che può essere meglio affrontato ed avviato a soluzione, attraverso una politica economica e sociale nuova come noi rivendichiamo, se accertato nella sua consistenza reale. Partire dai dati reali, dalla loro conoscenza, è una questione fondamentale, è una necessità per altre correzioni di cui non è possibile una concessione alle pro-

la vita lo stesso lavoro, senza avere l'opportunità di cambiare. In questo senso ogni occupazione potrebbe considerarsi precaria, o se si preferisce temporanea, se la prima definizione può assumere altri significati nel linguaggio sociologico corrente. Invece migliaia di richieste di lavoro nelle industrie (e nell'edilizia) rimangono inesse. Nel Friuli mancano i lavoratori necessari per l'opera di ricostruzione. Ci sono in Italia mezzo milione di stranieri che fanno lavori che disoccupati italiani si rifiutano di svolgere. Prendete, tra le centinaia di migliaia di laureati e diplomati iscritti alle liste di collocamento, una forte percentuale di giovani che rifiutano ogni offerta che non sia quella di un lavoro «sicuro», nelle amministrazioni statali, negli enti parastatali, nelle industrie di Stato. E' il risultato degli errori compiuti nella scuola e nel rifiuto, a partire dal '70, della selezione dei più capaci. Ora non mi sento di battermi per soddisfare l'ambizione di tutti, anche del meno preparati, a diventare impiegati statali. L'amministrazione statale ha bisogno di funzionari, preparati, capaci, efficienti, quindi selezionati. A ventenni si possono prendere altre strade. C'è l'agricoltura che ha bisogno con le sue cooperative di nuove forze lavoratrici ed anche imprenditori. C'è l'artigianato ed il piccolo commercio, la piccola industria: settori in sviluppo anche tecnologico, nei quali un giovane può farsi una strada. C'è l'arte, la cultura, dove i giovani sono necessari. E' un lavoro che si fa, come si fa, come si fa, come si fa. Per finire con un ricordo personale (come è mio stile), mio padre aveva vinto un concorso per un impiego stabile nel ministero della pubblica istruzione. Ma diede, dopo un anno, le sue dimissioni, per dedicarsi liberamente all'attività letteraria; fece anni di fame, per poi approdare al giornalismo. Bisogna che le migliori energie giovanili abbiano la forza e il coraggio per affermare la loro personalità. Giorgio Amendola

Assemblee proteste e scioperi in molti centri

ROMA - La fuga di Giovanni Ventura ha provocato una ondata di sdegno e di riprovazione in tutto il paese. Assemblee nelle fabbriche e nelle scuole, fermate sul lavoro, prese di posizione degli enti locali e delle organizzazioni politiche e antifasciste hanno marcato tutta la giornata di ieri. In molte delle proteste e delle prese di posizione la fuga di Giovanni Ventura è stata collegata ai precedenti e gravissimi episodi relativi alla sparizione di Franco Freda, l'evasione di Renato Curcio.

A Torino c'è stata ieri una immediata reazione degli studenti che sono usciti da molte scuole e si sono recati in delegazione alla prefettura per protestare contro la fuga del neofascista veneto. Inoltre il comitato tra le formazioni partigiane di Gallarate e della Valle d'Aosta ha inviato al presidente del consiglio, Giulio Andreotti, un telegramma in cui si chiede l'immediata sospensione dal servizio dei responsabili della vergognosa fuga di Freda e Ventura. Da parte loro, il Galliano ha diramato un comunicato in cui si denuncia «l'ultimo attacco inferto alla coscienza dei lavoratori e dei cittadini che credono e lottano per uno stato democratico ed antifascista».

A Genova i consigli delegati di numerose aziende hanno stigmatizzato l'attacco alle istituzioni democratiche che costituisce anche un oltraggio alla memoria delle vittime di Piazza Fontana. Da parte loro, i lavoratori dell'Ansaldo, dei Cantieri riuniti, dell'Elisag chiedono che sia verificata «la responsabilità degli organi di governo e della magistratura che non hanno provveduto alle misure di sicurezza». La necessità di ri-cerca di una serie di iniziative che evitino il ripetersi di questo gravissimo episodio è stata sottolineata anche in numerosi ordini del giorno approvati dalle assemblee degli studenti dell'istituto tecnico Abba, del liceo linguistico Deledda e dell'istituto nautico.

I lavoratori della Breda di Pioltello hanno sciolto un segno di protesta per la fuga di Ventura. Alla fine dello sciopero l'assemblea dei lavoratori ha approvato un documento in cui si afferma che «i lavoratori della Breda esprimono il proprio sdegno per l'incertezza dimostrata dagli organi di governo e della magistratura che non hanno provveduto alle misure di sicurezza». La necessità di ricerca di una serie di iniziative che evitino il ripetersi di questo gravissimo episodio è stata sottolineata anche in numerosi ordini del giorno approvati dalle assemblee degli studenti dell'istituto tecnico Abba, del liceo linguistico Deledda e dell'istituto nautico.

Pertini si recherà in visita in Sicilia

PALERMO - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, compirà una visita ufficiale in Sicilia. Ne ha dato comunicazione lo stesso capo dello Stato al presidente della Assemblea regionale siciliana, Pancrazio De Felice. Il quale, insieme ai componenti dell'ufficio di presidenza del Parlamento isolano è stato ricevuto ieri al Quirinale. Non c'è dell'udienza la delegazione - composta dal presidente e dal vicepresidente della Assemblea regionale siciliana - al presidente della Repubblica le difficoltà che derivano all'isola dalla mancata piena attuazione dello statuto speciale. Nell'accogliere l'invito a recarsi in Sicilia il presidente della Repubblica ha assicurato un suo intervento diretto per sollecitare il governo nazionale al rispetto delle prerogative che spettano alla Regione in virtù del suo regime autonomistico.